

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Ministro dell'Ambiente

Premesso che:

- Veneto Acque è concessionaria della Regione del Veneto per la costruzione e gestione del complesso infrastrutturale denominato Sistema degli Acquedotti del Veneto Centrale (SAVEC) parte del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto Centrale (MOSAV);
- con DGRV n. 1946 del 23.12.2019, la Regione del Veneto ha approvato un aggiornamento della Concessione del SAVEC che prevede l'evoluzione del modello gestionale che affidava la gestione del SAVEC a Veneto Acque, in favore dell'attribuzione di quest'ultima ai gestori del servizio idrico integrato ivi qualificati, mediante affitto o trasferimento patrimoniale delle porzioni funzionalmente autonome dello stesso SAVEC;
- i GSII hanno manifestato l'interesse al trasferimento patrimoniale delle suddette porzioni funzionalmente autonome del SAVEC;
- Veneto Acque ed i GSII intendono procedere alla definizione degli schemi dei negozi giuridici funzionali al perfezionamento dell'operazione di trasferimento patrimoniale, in attuazione della DGRV n. 1946/2019;
- con il MOU (*Memorandum of understanding*) tra Veneto Acque Spa, Acquavenete Spa, Etra Spa e Veritas Spa, per l'attuazione della Dgrv n. 1946/2019, le Parti si impegnano a negoziare in buona fede i contenuti e a definire il testo di un negozio giuridico finalizzato al trasferimento patrimoniale delle porzioni funzionalmente autonome che compongono il SAVEC ai GSII;
- è indispensabile garantire la salvaguardia ambientale di un territorio come quello del Brenta dove l'acqua è un elemento fondamentale e vitale per i cittadini, privati e famiglie, ma anche e soprattutto per le aziende, come ad esempio quelle del comparto agricolo e non solo;
- l'acqua prelevata dai pozzi, siti nei territori rivieraschi del Brenta, è un bene di qualità e va a beneficio delle popolazioni servite dai gestori. I pozzi, che sono autorizzati a prelevare 950 lt/sec, potrebbero essere portati, a regime, ad emungimenti fino a 1.800 lt/sec. Questo sfruttamento dell'acquifero necessita di opere ambientali compensative per assicurare alla falda continuità di ricarica e ai territori di salvaguardarla;
- l'acqua "costituisce" una risorsa in senso sociale "e il principio della demanialità delle acque pubbliche" è stato esplicitato con la cd. Legge Galli, n. 36, che stabilisce che "tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà", la proprietà e la gestione delle falde e dei pozzi dovrebbe rimanere in carico agli enti territoriali in cui sono ubicati;

si chiede pertanto

al Governo se non reputi opportuno intervenire, per quanto di sua competenza, per consentire agli enti territoriali in cui insistono i pozzi e le falde oggetto del contratto sopra citato, di mantenerne la proprietà, la gestione e la manutenzione, ciò a salvaguardia dell'uso delle risorse idriche che sono uno dei beni fondamentali dell'uomo e di valutare quali iniziative adottare per salvaguardare dal punto di vista ambientale il territorio che necessita di opere ambientali compensative per assicurare continuità di ricarica alle falde acquifere.

Roma, 19 dicembre 2020

Sen. Antonio De Poli


Senatore Antonio De Poli

Palazzo Madama - 00186 Roma Tel. 06 67067092-4092 Fax 06 6706 6092 segreteria.depoli@senato.it
Casella postale, 1 - 35010 - Limena (PD) uff. 391 7553872 depoli.antonio@gmail.com